

Etica e società

L'Apocalisse? Non sarà la fine, ma un nuovo inizio

STENO SARI

■ Da secoli si sente profetizzare che siamo alle soglie di un qualche tipo di collasso della società. Nei nostri giorni ci sono timori per la triste realtà che stiamo vivendo e la scienza e i mezzi d'informazione dipingono un quadro molto triste del futuro dell'uomo. «Oggi l'Apocalisse non è una semplice figura biblica, ma è diventata una possibilità del tutto reale», avvertiva Javier Pérez de Cuéllar. «Mai prima nella storia umana si era arrivati al sottile confine fra la catastrofe e la sopravvivenza». Si sente parlare di un'apocalisse provocata dalla natura della civiltà tecnologica e se a questa si aggiunge il depauperamento delle risorse, l'inquinamento, la crisi climatica, nonché la minaccia di una distruzione atomica, ci rendiamo conto di trovarci sull'orlo dell'autodistruzione.

Lo scorso gennaio gli scienziati hanno spostato in avanti le lancette dell'Orologio dell'apocalisse avvicinandole ancora di più alla mezzanotte, orario che simboleggia la fine del mondo. Nell'immaginario collettivo "apocalisse" evoca visioni di cataclismi cosmici, fa pensare al giudizio universale, all'olocausto, alla terza guerra mondiale, alla fine del mondo. Ma pochi conoscono il significato del termine apokálypsis che in realtà significa "scoprimento" o "svelamento". Spesso questa parola si riferisce alla rivelazione di informazioni che erano state nascoste.

Pertanto l'ultimo libro della Bibbia in molte traduzioni è intitolato "Rivelazione" e non vi si trova un messaggio fatalistico sulla rovina del mondo, ma uno svelamento di verità divine che dovrebbero infondere nel lettore una speranza e una fede incrollabile. Se è vero che la Bibbia predice la fine del mondo è anche vero che gli scrittori non intendevano dire che la terra sarebbe stata distrutta dato che per loro la fine del mondo era la fine di un'era, di un sistema o se volete la fine della malvagità. L'Apocalisse "scopre", rivela gli sviluppi che culminano con il sorgere di "nuovi cieli e nuova terra" in un'era di eterna felicità per l'umanità. In un libro presentato in questi giorni, l'amico Cristiano Ceresani - giurista, consigliere parlamentare della Camera dei deputati, fervente cattolico - scrive: «In un mondo che ha quasi completamente eclissato Dio, espungendolo dalla cultura e dal dibattito pubblico, i cristiani sono chiamati a professare apertamente e con ancora più forza questi grandi misteri della fede ... I Vangeli sinottici, all'unisono con le visioni dell'Apocalisse di Giovanni ... rivelano che il pianeta non sarà completamente distrutto in un'ecatomba ecologica, perché il Signore, prima che sia troppo tardi, provvederà ad "annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11,18)». Èschaton. Gesù di Nazareth e il futuro del mondo, Edizioni Cantagalli. Per dirla con le parole di Ceresani, l'Èschaton [il futuro ultimo] si manifesterà come un nuovo inizio, alla fine della storia universale. Oggi, in un mondo stregato dalla tecnica e da ansie "apocalittiche", questo futuro è l'unica speranza che ci invita a vivere il presente con audacia.